

«Protocollo fanghi, promessa non mantenuta dal governo»

MARGHERA

«Nemmeno l'emergenza per la Pandemia è riuscita ha sbloccare l'atteso "Protocollo" per la gestione dei fanghi di escavo dei canali navigabili di Porto Marghera». Federagenti, la Federazione Nazionale degli Agenti Raccomandati Marittimi e Mediatori Marittimi, rilancia il suo "Manifesto per Venezia e la difesa del suo porto," presentato nel febbraio scorso alla Marittima di Santa Marta. «Il Governo non ha mantenuto la promessa, fatta il 13 febbraio scorso alla vigilia dell'emergenza Covid 19, di sbloccare il "Protocollo fanghi" e permettere una serie di escavi dei canali, vitali per i traffici marittimi nel porto di Venezia», dice il presidente nazionale di Fe-

«La pandemia va superata consolidando le storiche attività marittime di Venezia»

deragenti, Gian Enzo Duci «in realtà il Protocollo è ancora dentro qualche cassetto ministeriale e non certamente per colpa del virus che nel frattempo ha sconvolto il nostro Paese ed il mondo intero, dimostrando ancora una volta che la monocultura del turismo, oggi azzerato dalla pandemia, va superata consolidando le storiche attività marittime di Venezia». Lo scorso 14 gennaio il ministro dell'Ambiente, Costa, aveva dichiarato che il nuovo Protocollo fanghi messo a punto «con un lungo lavoro dei tecnici del ministero, dell'Ispree del Provveditorato alle opere pubbliche, è alle fasi conclusive». «Adesso tocca all'esame eco-tossicologico» aveva aggiunto il ministro «entro fine gennaio dovremmo esserci, perché l'aspetto tecnico è stato defini-

to». Dopodiché, ha ricordato, il testo passerà ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente per il decreto interministeriale che ne sancirà la validità giuridica e a cui seguirà il Protocollo per il piano morfologico, che però dipende dal Protocollo fanghi.

Ad oltre tre mesi dalle dichiarazioni del ministro, però, il Protocollo sembra essersi arenato nella complessa ragnatela della procedura di autorizzazione. «Non possiamo più aspettare» rimarca il presidente di Federagenti «Venezia proprio per le sue caratteristiche mercantili e per la crescente consacrazione turistica, può e deve diventare il laboratorio per ripensare la struttura economica e sociale di una fascia straordinariamente importante di città italiane». «L'economia basata su

di una monocultura, come il turismo che a Venezia è diventato una risorsa essenziale va gestita ma anche ripensata» aggiunge Duci «senza investimenti immediati e da sbloccare a ogni costo, finalizzati a interventi infrastrutturali, che nel caso del porto di Venezia spiccano i dragaggi dei canali attraverso i quali la transitano le navi, anche il tessuto economico più sano può facilmente disgregarsi e sgretolarsi. Per questo rilanciamo il nostro Manifesto per Venezia e pretendiamo una concreta azione delle Istituzioni». «Venezia è una delle più note e splendide città del mondo» conclude polemicamente Duci «è stata trasformata in una ghost town, abbandonata persino da quelle navi da crociera che erano considerate alla stregua di nemici sistemici. Tutta colpa 'solamente' del virus?—

GIANNI FAVARATO